



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per l'occupazione e gli affari sociali*

---

**2010/2307(INI)**

21.3.2011

## **PARERE**

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per la cultura e l'istruzione

relativo a "Gioventù in movimento" – un quadro per migliorare i sistemi di istruzione e formazione professionale in Europa (2010/2307(INI))

Relatore per parere (\*): Jutta Steinruck

(\* ) Commissione associata – articolo 50 del regolamento

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per la cultura e l'istruzione, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che l'obiettivo di tutte le iniziative deve essere quello di guidare i giovani verso un'effettiva integrazione nella società e di prepararli con continuità all'Europa del futuro, il che significa anche dare loro l'opportunità di partecipare alle attività sociali e di contribuire allo sviluppo della società, nonché consentire a tutti i giovani di beneficiare dell'istruzione scolastica, di studi superiori e non formali, di istruzione e formazione professionale e di corsi di aggiornamento particolarmente orientati a soddisfare le esigenze di una società moderna, competitiva, inclusiva e sostenibile, al fine di agevolare l'accesso dei giovani al mercato del lavoro; sottolinea, a tal proposito, che nessuno tra i giovani che per vari motivi abbia avuto problemi durante il percorso scolastico può perdere l'occasione di inserirsi nel mondo del lavoro, ma che al contrario tali giovani devono ricevere un aiuto mirato; segnala che per un giovane l'accesso all'istruzione non può dipendere dall'estrazione sociale o dalla situazione finanziaria dei genitori; sottolinea che è particolarmente importante la mobilità orizzontale dei livelli di formazione, sia scolastica che professionale;
2. riconosce il ruolo svolto dagli enti locali e regionali in termini di formazione e di mobilità; è del parere che le loro competenze ed esperienze debbano essere considerate complementari all'azione dell'UE; sottolinea che per poter raggiungere i propri obiettivi, l'UE deve sviluppare un approccio di partenariato, in particolare con gli enti locali e regionali;
3. sottolinea che la situazione occupazionale dei giovani dipende dalle politiche economiche globali; esorta gli Stati membri a orientarsi verso gli investimenti e la creazione di posti di lavoro; sottolinea che le misure di austerità che comportano, ad esempio, tagli al sistema educativo e occupazionale non saranno di aiuto ai giovani e potrebbero potenzialmente distruggere la società e l'economia in tempi più lunghi;
4. sottolinea la necessità di ridurre il tasso di abbandono scolastico, con particolare attenzione alle aree svantaggiate;
5. insiste sul fatto che, in conseguenza della crisi economica e finanziaria, la disoccupazione giovanile – che non è affatto imputabile, secondo l'OIL, al livello delle retribuzioni e dei costi salariali accessori, ai diritti partecipativi dei lavoratori e alle norme di protezione sociale – è diventata una sfida importante in tutta l'Unione europea e che finora l'UE e gli Stati membri non vi hanno risposto in modo adeguato; sottolinea che la disoccupazione in età giovanile sottopone l'individuo a un rischio molto elevato di povertà nel lungo termine; pone in rilievo la necessità di posti di lavoro di qualità onde evitare che i giovani finiscano per entrare nella categoria dei lavoratori poveri; sottolinea che i contratti di lavoro e di tirocinio dovrebbero prevedere sin dal primo giorno diritti sociali per tutti; respinge qualsiasi proposta di trascendere da questo principio; sottolinea che i termini di preavviso non possono essere ridotti, che gli accordi previsti nei contratti collettivi e le disposizioni statutarie devono essere applicati nelle stesse modalità in cui si applicano ai dipendenti

regolari e che i pieni diritti partecipativi e la libertà di associazione devono essere garantiti senza restrizioni sin dal primo giorno di lavoro; chiede che un quadro dell'Unione europea stabilisca diritti e tutele per il lavoro atipico e precario, pur nel rispetto del principio di sussidiarietà; sottolinea che i giovani devono essere protetti dalle discriminazioni sul posto di lavoro, soprattutto quelle fondate sull'età e sull'esperienza professionale, mediante un'efficace attuazione della direttiva 2000/78/CE; esorta tutti gli Stati membri a mettere a punto una strategia nazionale finalizzata a combattere la disoccupazione giovanile;

6. sottolinea che ai giovani interessa soprattutto essere autonomi, avere accesso all'assistenza sanitaria e a un alloggio dignitoso a un prezzo ragionevole, nonché poter studiare, lavorare e progredire; esorta pertanto gli Stati membri a eliminare le discriminazioni fondate sull'età per quanto concerne l'accesso ai regimi previdenziali e assistenziali;
7. ribadisce l'importanza di obiettivi concreti e verificabili, associati a mezzi finanziari adeguati, per l'attuazione della strategia Europa 2020 e degli orientamenti integrati per la riduzione della disoccupazione giovanile; sottolinea pertanto che gli Stati membri dovrebbero impegnarsi, nei relativi programmi di riforme nazionali, ad aumentare del 10% il tasso di occupazione dei giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni entro il 2014, e a elevare il tasso di occupazione giovanile (per quanti non sono impegnati negli studi) al 75% entro il 2020; osserva che, poiché entro il 2020 circa il 35% di tutti i posti di lavoro che si renderanno disponibili necessiteranno di elevate qualifiche associate a capacità di adattamento e di innovazione, sono necessari ingenti sforzi per innalzare ad almeno il 40% la percentuale di persone di età compresa tra i 30 e i 34 anni dotate di una laurea universitaria o di un titolo di studio equivalente; riconosce che l'attuazione dei nuovi orientamenti integrati rientra nelle responsabilità degli Stati membri, mentre la Commissione dovrebbe sostenere e controllare azioni a livello nazionale attraverso il metodo di coordinamento aperto; reputa necessari un controllo da parte della Commissione dei gruppi di destinatari e degli indicatori che l'iniziativa propone e la quantificazione, avvalendosi di indicatori chiari, dei progressi compiuti durante l'attuazione;
8. ritiene che la mobilità finalizzata ad acquisire nuove competenze sia un potente strumento per migliorare le capacità e le competenze, lo sviluppo personale e la cittadinanza attiva dei giovani; ritiene necessaria l'incentivazione della mobilità volontaria nell'ambito dell'istruzione scolastica, professionale, di aggiornamento e superiore per tutti i giovani, a prescindere dalla situazione finanziaria e dalla provenienza sociale ed etnica, dal tipo di istruzione o formazione che stanno seguendo e da disabilità, problemi di salute o ubicazione geografica, mettendo a disposizione nel corso del processo servizi di orientamento e di consulenza professionale; precisa che la mobilità non deve condurre a un abbassamento degli standard sociali nel paese ospitante; sottolinea che, affinché la mobilità aumenti, è importante il riconoscimento reciproco dei diplomi scolastici, di formazione professionale, universitari e di perfezionamento delle qualifiche ottenuti all'interno dell'UE; chiede la corretta attuazione del sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET), del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) e del sistema europeo di trasferimento e di accumulo dei crediti (ECTS); chiarisce che il riconoscimento reciproco con attestazione deve avvenire entro 12 mesi dal conseguimento della qualifica; segnala che il Parlamento è costantemente informato degli sviluppi tramite gli indicatori di mobilità;

9. sottolinea che sarebbe opportuno promuovere un maggiore interesse nei confronti della mobilità e garantire un sostegno finanziario ampio e sufficiente, con un'attenzione particolare alle persone maggiormente svantaggiate; ribadisce che tale posizione dovrebbe riflettersi nelle prossime prospettive finanziarie; invita pertanto, ai fini dell'aumento della mobilità, a incrementare la percentuale del bilancio destinata al programma Leonardo;
10. invita gli Stati membri a promuovere la mobilità nell'ambito dell'apprendimento e dell'occupazione, a) tramite un'azione di sensibilizzazione e rendendo facilmente accessibili le informazioni per tutti i giovani interessati, b) mettendo in evidenza, nelle prime fasi dell'istruzione, il valore aggiunto della mobilità, c) garantendo la convalida dei risultati di apprendimento conseguiti nel quadro delle esperienze di mobilità tra gli Stati membri, d) riducendo gli oneri amministrativi e promuovendo la cooperazione tra le autorità competenti negli Stati membri;
11. invita la Commissione a promuovere la mobilità nell'ambito dell'apprendimento e dell'occupazione, a) rafforzando i programmi UE a favore dei giovani e dell'istruzione quali Erasmus, Leonardo, Gioventù in azione, b) promuovendo l'attuazione degli strumenti europei esistenti, quali il sistema europeo di trasferimento e di accumulo dei crediti (ECTS) ed Europass, c) sviluppando i nuovi strumenti già esaminati, quali il sito Internet dell'iniziativa "Gioventù in movimento", la carta "Gioventù in movimento", il passaporto europeo delle competenze e il progetto pilota "Il tuo primo posto di lavoro EURES";
12. sottolinea che una delle chiavi per la lotta alla disoccupazione giovanile è l'adeguamento dei sistemi di istruzione e di formazione professionale alle esigenze future del mondo del lavoro, e che occorre pertanto preparare meglio il passaggio dalla scuola, l'istruzione e la formazione professionale o gli studi superiori all'attività lavorativa, passaggio che deve avvenire immediatamente dopo l'istruzione o la formazione; è del parere che si debba incentivare una migliore cooperazione tra gli istituti educativi, le organizzazioni giovanili, i vari settori del mercato del lavoro e i datori di lavoro, ad esempio mediante lezioni e seminari tenuti da specialisti affermatasi in vari ambiti, allo scopo di familiarizzare gli studenti con il loro futuro lavoro; sottolinea pertanto che è di fondamentale importanza attuare in modo efficace l'iniziativa "Garanzia europea per la gioventù" e trasformarla in uno strumento di integrazione attiva sul mercato del lavoro; precisa che finora gli Stati membri non si sono adoperati in modo convincente a favore dell'attuazione della "Garanzia europea per la gioventù" e li esorta ad agire rapidamente in tal senso; sottolinea che si deve instaurare uno stretto collegamento tra le varie iniziative fatte intese a combattere la disoccupazione, come l'iniziativa "Gioventù in movimento" e l'iniziativa "Nuove competenze per nuovi posti di lavoro"; ritiene necessario coinvolgere le parti sociali, i rappresentanti delle imprese, gli enti locali e regionali e le organizzazioni giovanili nell'elaborazione di una strategia sostenibile per ridurre la disoccupazione giovanile che deve prevedere in tutta l'UE il riconoscimento reciproco formale e la certificazione delle competenze riconosciute nell'ambito di qualifiche formali e informali, conformemente al sistema EQF dell'Unione europea, e acquisite in percorsi di apprendimento formali, non formali e informali;
13. ritiene che gli Stati membri debbano adottare misure onde fornire la maggiore quantità possibile di informazioni, scelte e formazione al fine di aiutare i giovani a realizzare il

proprio potenziale, ma nutre la profonda convinzione che questo ruolo possa essere svolto al meglio dalle persone che lavorano sul campo a livello locale in ciascuno Stato membro;

14. ritiene necessario sviluppare ulteriormente validi servizi di orientamento professionale e di consulenza sulla carriera; sottolinea che è importante coinvolgere le parti sociali nella loro progettazione, organizzazione, prestazione e finanziamento al fine di garantire la pertinenza e l'efficienza del mercato del lavoro;
15. ribadisce l'importanza, in termini di responsabilità sociale delle imprese, di aiutare i giovani a compiere valide scelte professionali, tenendo in considerazione le esigenze sia del mercato del lavoro nazionale che di quello europeo; segnala che tali iniziative potrebbero prevedere anche tirocini lavorativi mirati;
16. ritiene che le scelte professionali siano ancora fortemente legate al genere e che tale fattore contribuisca alla disuguaglianza di genere; sottolinea che ciò ha un impatto sulla disoccupazione e sulla povertà femminili; precisa che occorre superare questa discriminazione fondata sul genere; sottolinea che è necessario adottare misure volte a presentare un quadro esaustivo delle possibilità educative e professionali e delle successive scelte in termini di carriera, ad esempio ricorrendo a consulenti in materia di parità, e che occorre cercare fin dall'inizio di risvegliare l'interesse delle giovani donne in particolare verso professioni in ambito matematico, informatico, tecnico nonché relative alle scienze naturali e alla tecnologia (le cosiddette professioni "MINT"), come pure verso settori di importanza strategica in termini di evoluzione professionale, e di interessare i giovani uomini a carriere nell'ambito dell'insegnamento, alle professioni assistenziali e sociali; sottolinea che, in considerazione della futura carenza di lavoratori qualificati, occorre prendere provvedimenti specifici volti a promuovere il potenziale delle donne e delle giovani donne, prevedendo in particolare programmi di sostegno mirati onde incentivare la preparazione delle giovani donne alle professioni scientifiche e tecniche;
17. sottolinea che i giovani si trovano a dover compiere una scelta nell'ambito di un'offerta formativa sempre più ampia; ritiene che essi debbano essere regolarmente informati delle evoluzioni del mercato del lavoro affinché possano concentrarsi sullo sviluppo delle capacità effettivamente richieste, al fine di eliminare completamente la disoccupazione di diplomati e laureati e di agevolare la transizione dallo studio all'attività professionale;
18. invita gli Stati membri a integrare in modo più efficace, di concerto con le parti sociali, la formazione professionale nell'ambito dell'istruzione secondaria, viste le forti discrepanze esistenti fra gli Stati membri quanto al livello di partecipazione e organizzazione in questo settore; rileva che ciò potrebbe contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 riducendo il tasso di abbandono scolastico e i livelli di disoccupazione; ribadisce la necessità di promuovere lo scambio delle migliori pratiche attraverso il metodo di coordinamento aperto;
19. sottolinea l'importanza di creare modalità flessibili per la formazione, quali le "università aperte", e di incrementare l'utilizzo dei dispositivi online nell'istruzione superiore, affinché tutti i giovani abbiano accesso a un'istruzione di qualità e di livello avanzato senza esserne esclusi a causa della distanza o di orari delle lezioni sfavorevoli; reputa inoltre particolarmente importante, in considerazione dell'ingresso tardivo dei giovani sul mercato del lavoro e dei problemi connessi alla sostenibilità dei sistemi di sicurezza

sociale, creare le condizioni necessarie per rendere compatibili studio e lavoro;

20. sottolinea che gli interventi coordinati e attivi dell'Unione europea nel mercato del lavoro – quali programmi di lavoro per i giovani finanziati da fondi pubblici, la creazione di nuovi posti di lavoro, sostenibili e di buona qualità, con un livello di retribuzione adeguato, e di nuove imprese, come pure la promozione della cultura d'impresa nelle scuole, gli incentivi per nuove iniziative, l'assistenza tecnica all'avvio di attività, la semplificazione amministrativa per la velocizzazione delle formalità, le reti di servizi a livello locale per facilitare la gestione, i collegamenti con le università e i centri di ricerca per promuovere l'innovazione dei prodotti e dei processi, il riconoscimento del volontariato in quanto esperienza professionale e la promozione dell'imprenditorialità – costituiscono elementi essenziali per combattere con successo la disoccupazione giovanile e sostenere una crescita inclusiva; sottolinea che i finanziamenti che l'UE rende disponibili ai giovani attraverso strumenti come il Fondo sociale europeo, i programmi a favore della mobilità (Erasmus, Socrates, Leonardo) e il programma Gioventù dovrebbero essere utilizzati in modo più efficace, accessibile, trasparente e coordinato, poiché la diversità dei finanziamenti rende difficile per le organizzazioni giovanili l'accesso al finanziamento che soddisfa le loro esigenze; sottolinea la necessità di fondi destinati ai giovani che siano di facile accesso, che possano essere gestiti, all'occorrenza, da volontari e da piccole organizzazioni e che tengano conto di misure globali che integrano diverse dimensioni quali l'occupazione, la mobilità, l'integrazione sociale e le attività culturali;
21. valuta positivamente il rafforzamento del ruolo della BEI nella definizione dei programmi di finanziamento per gli studenti e nel sostegno ai giovani che avviano una propria attività; ritiene che la BEI dovrebbe svolgere un ruolo ancora più importante investendo in modo selettivo nei settori ad alto valore aggiunto negli Stati membri e, in particolare, nelle imprese che stanno compiendo i maggiori sforzi per assumere giovani e offrire loro una formazione di qualità;
22. sottolinea che i giovani che partono svantaggiati nella vita, con particolare riferimento ai giovani disoccupati e che non partecipano ad alcun ciclo di istruzione e formazione, devono essere sostenuti, se non addirittura assistiti in modo mirato rispetto alle loro esigenze individuali, al fine di incrementare la loro integrazione nel mercato del lavoro e il loro accesso a posti di lavoro di qualità; ritiene che le borse gratuite per la formazione finanziate con fondi pubblici, come pure un sistema standardizzato di assistenza alla formazione, possano costituire un efficace strumento per integrare i giovani particolarmente svantaggiati; sottolinea, tuttavia, che l'integrazione nel primo mercato del lavoro è essenziale e che le misure a favore dell'integrazione devono essere finalizzate a garantire fin da subito l'accesso al mercato del lavoro regolare come condizione preliminare e devono essere accompagnate da misure di sostegno incentrate sulle esigenze dei singoli individui; sottolinea le particolari difficoltà riscontrate dai giovani poveri nel vivere un'esperienza all'estero a causa delle limitazioni finanziarie e linguistiche e, in alcuni casi, delle discriminazioni spaziali; è convinto che il sostegno finanziario debba essere principalmente mirato alle esigenze delle persone più svantaggiate;
23. sottolinea l'importanza di creare opportunità d'impiego per i giovani disabili, istituendo programmi di formazione adeguati e favorendo maggiormente gli aiuti all'assunzione di questa parte importante della popolazione giovanile onde garantirne una migliore

inclusione e realizzazione nella società; invita gli Stati membri e la Commissione europea a sostenere campagne informative sulle opportunità di studio e formazione per i giovani con disabilità, quali ad esempio il progetto "Exchange Ability" elaborato dal Forum europeo delle persone disabili e la rete di studenti Erasmus;

24. sottolinea che il programma di lavoro 2009-2012 di Eurofound prevede il progetto specifico "Inclusione attiva per i giovani con disabilità o problemi di salute" e sottolinea il ruolo cruciale svolto dai centri di formazione, che offrono formazione sociale e professionale ai giovani con disabilità o che sono cresciuti in istituti; chiede che sia sostenuto lo sviluppo e l'utilizzo di tali centri di formazione ove necessario;
25. ritiene necessario adottare misure atte a far luce sul fenomeno, a livello sia nazionale che europeo, dei giovani disoccupati e che non partecipano ad alcun ciclo di istruzione o di formazione professionale; invita la Commissione a collaborare con gli Stati membri per comprendere le motivazioni dell'emarginazione dei giovani e a raccomandare misure finalizzate sia alla loro reintegrazione sia al contrasto del fenomeno, nell'ambito degli sforzi effettuati per il raggiungimento entro il prossimo decennio degli obiettivi relativi a occupazione e competitività dei lavoratori europei, nonché alla riduzione dei tassi di abbandono scolastico;
26. sottolinea che i tirocini costituiscono un valido ausilio per una buona scelta della professione in tutte le fasi di tale processo; ricorda la necessità di definire norme minime in materia di tirocini, per quanto riguarda ad esempio la retribuzione e i diritti sociali, onde migliorare la qualità dei tirocini stessi e garantirne il valore educativo; ribadisce che i tirocini non devono supplire a posti di lavoro regolari, e devono rigorosamente avere una durata limitata; sottolinea l'urgente necessità di un quadro europeo giuridicamente vincolante per la qualità dei tirocini che copra tutte le forme di istruzione e formazione, onde evitare lo sfruttamento dei tirocinanti, e suggerisce che la Commissione presenti un piano d'azione con relativo calendario in cui siano anticipate a grandi linee le modalità di attuazione di tale quadro per la qualità;
27. chiede che i programmi educativi finalizzati alla promozione della mobilità siano prorogati oltre il 2013 e invita la Commissione a prevedere, in sede di elaborazione dei futuri programmi quadro, un potenziamento delle risorse finanziarie ad essi destinate;
28. sottolinea che i giovani, una volta occupati, devono avere accesso all'istruzione e alla formazione professionale nell'ambito della loro attività professionale, che la formazione permanente e l'apprendimento nell'intero arco della vita vanno incoraggiati sin dall'ingresso nel mondo del lavoro e che gli Stati membri devono essere esortati a istituire sistemi autonomi di consulenza sull'aggiornamento professionale, al fine di garantire che esso diventi la norma;
29. sollecita la creazione di un unico elenco di università e di specializzazioni accreditate, onde garantire il riconoscimento delle qualifiche in tutta l'UE;
30. sottolinea che una qualità elevata dell'istruzione e della formazione professionale iniziale in tutti i settori e in tutte le professioni moltiplica le opportunità dei giovani nel mercato del lavoro assicurando alle imprese dipendenti qualificati; invita gli Stati membri a istituire appositi organi di controllo onde garantire che tale istruzione e tale formazione

siano effettivamente fornite;

31. plaude all'iniziativa "Il tuo primo posto di lavoro EURES" per il sostegno alla mobilità lavorativa, precisando che dovrebbe essere strettamente collegata all'"Osservatorio europeo dei posti vacanti" affinché datori di lavoro e lavoratori dispongano di una trasparente visione d'insieme del mercato del lavoro di tutta l'UE che permetta di occupare quanto più rapidamente possibile posti di lavoro vacanti con persone competenti; chiarisce, tuttavia, che ciò non deve condurre a una fuga di cervelli ai danni di talune parti dell'Unione europea;
32. sottolinea l'importanza di promuovere l'imprenditorialità, di aiutare i giovani ad avviare una propria attività e di sostenere e prorogare il programma "Erasmus per i giovani imprenditori"; raccomanda pertanto di condurre una campagna informativa europea all'interno degli istituti di insegnamento, incentrata sull'imprenditorialità, sul capitale di avviamento, sulla tassazione delle imprese in fase di avviamento e sul supporto formativo continuo;
33. sottolinea l'importanza dell'apprendimento e della formazione formale e non formale, nonché del lavoro volontario, per lo sviluppo dei giovani; sottolinea che le competenze acquisite non offrono soltanto opportunità in termini di ingresso nel mondo del lavoro, ma consentono altresì ai giovani di essere attivamente coinvolti nella società e di assumersi la responsabilità della propria vita, stimolando al tempo stesso le loro abilità imprenditoriali;
34. sottolinea l'importanza di includere i giovani non solo nel mercato del lavoro e nell'economia, ma anche nella definizione e nella gestione del futuro dell'Europa; esorta la Commissione a elaborare un Libro verde sulla partecipazione giovanile;
35. esorta la Commissione a mantenere il programma "Gioventù in azione" come programma separato nel quadro del prossimo quadro multifinanziario;
36. invita la Commissione a incrementare e ad ampliare la partecipazione ai programmi a favore della mobilità, soprattutto quelli rivolti ai giovani, e a migliorarne la visibilità utilizzando, ad esempio, un unico nome per indicare tutti i programmi di mobilità preservando al tempo stesso la specificità di ciascun programma.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	16.3.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+ : 41 - : 4 0 : 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Regina Bastos, Edit Bauer, Jean-Luc Bennahmias, Pervenche Berès, Philippe Boulland, David Casa, Alejandro Cercas, Marije Cornelissen, Frédéric Daerden, Karima Delli, Proinsias De Rossa, Frank Engel, Sari Essayah, Richard Falbr, Ilda Figueiredo, Thomas Händel, Nadja Hirsch, Stephen Hughes, Liisa Jaakonsaari, Danuta Jazłowiecka, Martin Kastler, Ádám Kósa, Patrick Le Hyaric, Veronica Lope Fontagné, Olle Ludvigsson, Elizabeth Lynne, Thomas Mann, Csaba Óry, Rovana Plumb, Konstantinos Poupakis, Sylvana Rapti, Licia Ronzulli, Elisabeth Schroedter, Jutta Steinruck, Traian Ungureanu
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Georges Bach, Raffaele Baldassarre, Sven Giegold, Antigoni Papadopoulou, Evelyn Regner
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Diana Wallis